

# Cossiga: strano, Amintore mi chiese di non dimettermi

## intervista

**H**A letto, presidente Cossiga, le pagine del diario che Amintore Fanfani aveva appuntato nei giorni del sequestro Moro?

«Sì, le ho lette con molta attenzione trovandole toccanti. Ma devo dire che, nel doloroso e frenetico susseguirsi degli eventi che caratterizzarono la tragica giornata del 9 maggio 1978, non è annotato un passo».

**A quale passo si riferisce?**

«A quello che egli, da me informato delle mie dimissioni, fece compiere presso di me con pressante premura dall'amico Fabiano Fabiani, invitandomi fermamente, con mia meraviglia, a non dimettermi dall'ufficio di ministro dell'Interno. Ed io non ho mai compreso il perché dato che, ripeto, l'invito non fu di cortesia ma politico».

**Come mai sottolinea oggi questo particolare?**

«Solo per dare un mio contributo alla esatta, anche se per me ancora dolorosa, ricostruzione degli

eventi di quei tragici giorni».

**E per il resto?**

«Per il resto, rimane il problema, che è in realtà legato al concetto di Stato ed a categorie di etica politica, se la Democrazia cristiana, partito cristiano - dovesse sacrificare la vita di una persona ad una idea di prestigio dello Stato, concetto estraneo a larga parte della filosofia politica e dell'agire politico dei cattolici».

[r. r.]

**“ Rimane comunque il dilemma se la Dc, partito cristiano, dovesse sacrificare una vita in nome dello Stato. Concetto estraneo a buona parte dell'agire politico dei cattolici ”**

